

delle inchieste, debbono essere raccomandate alla solerzia del Ministero.

Io pregherei che il Ministero facesse delle Commissioni interne onde verificare come si possa erogare per queste spese, che dirò *elastiche*, delle somme così enormi, poichè noi troviamo che le spese veramente essenziali sono un nulla quando voi paragonate quello che si spende per le burocratiche superfluità.

Quindi io nego che la soppressione delle direzioni di Napoli e di Palermo produca risparmio; e se a giudicarne dovessi guardare quello che il bilancio ci rivela dopo la soppressione della direzione di Firenze, il risparmio materiale fu una illusione, e moralmente e politicamente una perdita.

Se la soppressione di quella di Firenze non ci presenta che questa specie di economia, cioè, che mentre da una parte si risparmiano 160,000 lire, d'altra parte si aumenta di lire 500,000 nella stessa colonna del bilancio che tengo sott'occhio, convien dire che a forza di sopprimere si corre al precipizio aumentando e non diminuendo le spese ordinarie; immaginate che cosa vedremo nell'esame delle straordinarie e nelle casuali!

Buono che l'esame dell'attuale bilancio non sia una questione di Gabinetto, perocchè l'amministrazione attuale, per lo buon volere di presentare a discussione una volta i bilanci alla Camera, ha dovuto valersi di quelli preparati dalle amministrazioni precedenti; e sebbene il sostenere cotali lavori sia lo stesso che averli fatti, sebbene a molti dei presenti consiglieri della Corona ne appartenga spesso anche la *paternità*, pure abbiamo tutti la coscienza che l'amministrazione attuale subisca un peso enorme ed una grave discussione, del che dobbiamo tener conto. Io reputo che l'attuale discussione avesse ad essere un esame coscienzioso fra noi e il Ministero, dal quale si venisse alla conclusione di rifare questi organici assurdi, dispendiosi, impossibili, fra i quali, con lo sperpero della finanza, la pubblica cosa è travolta in un caos spaventevole.

Che il Ministero dia lavoro ad ogni impiegato messo in *disponibilità*, in *aspettativa* od in *ritiro indebitamente*; che si tolgano i maggiori assegnamenti, le spese ingiustificabili di rappresentanza che non hanno ragione di essere, mentre il paese è in gravi condizioni finanziarie; e quel che è più da desiderare è che si tolgano quelle indennità di viaggio di cui si è fatto sciupo e si continua a farne.

Se si pone in addizione tutto quello che per commissari, per incaricati, per commessi viaggiatori si è speso onde mandargli a verificare le condizioni delle varie provincie, ne verrebbe una cifra di milioni; cifra spreca, perocchè con cotesta scelta di uomini (salve le poche eccezioni) avete saputo delle nostre condizioni meno di quello che ne sapevate prima di spedirli; anzi avete saputo l'opposto del vero; avete creduto loro e poca fede aggiustata nei rappresentanti della nazione, donde i mali che ne logorano.

Ma quello che è andato è andato. Io raccomando al

signor ministro a mani giunte, che dia l'esame di queste spese ad una Commissione d'uomini intendenti della materia, che stabilisca perciò una cifra ragionevole. Sappiano le popolazioni che non spenderemo altro che il necessario, ed allora potremo loro dire con coscienza quello che dovranno per bene dell'Italia pagare.

PRESIDENTE. Quanto agli assegnamenti d'aspettativa se ne tratterà al capitolo 64.

La parola spetta al deputato Casaretto.

CASARETTO. Signori, io non farò che brevi osservazioni, poichè, a mio giudizio, questa questione ne involve una di principio amministrativo, la quale si può applicare non solo al Ministero pei lavori pubblici, ma a tutte le amministrazioni dello Stato. Il signor ministro ci ha detto che noi avevamo un ufficio del genio civile in Torino, ed un altro in Genova, e che per unificare l'amministrazione si è creduto di impiantarne uno eguale in Firenze.

Un simile ragionamento, o signori, è stato fatto pur troppo per tutte le amministrazioni dello Stato. Quando si voleva unificare un'amministrazione, si sceglieva per modello quella che si trovava più costosa, e se ne estendevano le norme a tutte le altre amministrazioni.

Questo, o signori, vi spiega l'enorme e progressivo accrescersi del bilancio passivo del nostro Stato, talmente che arriva a proporzioni così colossali che spaventa, ed effettivamente vi dimostra come sia posto sovra una base non durevole.

Io prego il signor ministro a voler vedere se non sia possibile d'andare per una via intieramente opposta. Allorquando si tratta di unificare una legislazione, bisogna scegliere per modello quella che costa meno; e giacchè è stato citato l'ufficio del genio civile di Genova, io precisamente mi fermo su questo esempio, perchè sempre più mi convince della necessità di cambiare sistema.

L'ufficio del genio dei fabbricati civili di Genova per il passato era amministrato da un individuo il quale era un ingegnere privato, a cui si dava un'indennità di 1,500 lire. Era uno dei migliori ingegneri del paese, il quale non dedicava se non che una minima parte del suo lavoro quotidiano a quest'ufficio, e l'amministrazione andava bene, nessuno si lamentava della mancanza d'impiegati, nè d'ingegneri.

Or bene si è voluto fare un cambiamento, e che cosa è avvenuto? Invece di un individuo che aveva 1,500 lire si è impiantato un ufficio in cui vi sono sette individui, di cui il capo ha, se non isbaglio, cinque o sette mila lire all'anno di stipendio.

Quest'esempio, ripeto, vi dà la spiegazione del come si è accresciuto il bilancio delle spese del genio civile nel regno d'Italia.

Ed io dico che se si vuol fare delle utili economie non si può riuscirvi col roscchiare alcune centinaia di migliaia di lire dal bilancio, ma che bisogna assolutamente riformare tutta quanta la ruota dell'amministrazione dello Stato e ridurla a proporzioni più economiche. Senza